



Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale

PAROLE LA MATTINA **Domenica 21 settembre 2014**



Sala Conferenze DEL BOVINDO "VILLA GIANETTI"
Via Roma, 20 – Saronno **Parcheggio gratuito**

Ore 11.00 Incontro con il poeta Alessandro Rivali
Ore 12.30 L'aperitivo

Parole la Mattina
Anno 2014:

Domenica 27 aprile

Domenica 8 giugno

Domenica 21 settembre

Domenica 16 novembre

Il classico appuntamento con la poesia che si svolge a Saronno da circa 20 anni, ogni anno realizza un differente percorso ideale che vedrà protagonisti i poeti che non solo rappresentano il vertice artistico della parola in ITALIA, ma sono anche da considerare testimoni, coscienza civile, maestri di vita.

Quattro gli incontri previsti: un'esperienza di conoscenza profonda, un'occasione per prendere parte ad un racconto di stagioni esemplari della nostra vicenda letteraria.

Fondare un futuro

La cultura dell'ultimo secolo si è a lungo dissanguata tra due visioni, una asettica e progettuale, l'altra ideologica e politica, dimenticando che ogni gesto dell'uomo è sempre un gesto sacro, un luogo di congiunzione fra la terra e il cielo. Per questo l'attività estetica si pone sempre, nelle sue verità profonde, come memoria mitica, testimonianza delle origini, respiro del mondo. Per questo i poeti hanno sempre creduto nell'uomo come energia operante, sapere che diviene sapienza, che fonda un destino, che afferma un'identità attraverso le forme fantastiche e favolose dell'immaginario universale. Ogni volta che ci volgiamo al passato, noi fondiamo un nuovo futuro. Ogni volta che tocchiamo la terra, noi sentiamo che essa è cielo.

Alessandro Rivali: note bibliografiche



Alessandro Rivali è nato a Genova nel 1977. Si è laureato in Storia nell'Università Statale di Milano. Lavora come editor per le Edizioni Ares di Milano ed è redattore delle riviste *Studi cattolici* e *Atelier*.

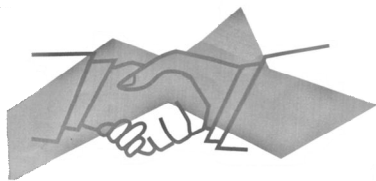
È incluso nelle seguenti antologie: *Quattro poeti* (con una presentazione di Roberto Mussapi, Ares, Milano 2003), *Lavori di scavo. Antologia dei poeti nati negli anni 70* (a cura di Giuliano Ladolfi, antologia web di Railibro, 2004), *La stella polare – poeti italiani dei tempi "ultimi"* (a cura di Davide Brullo, Città Nuova, Roma 2008), *Il miele del silenzio* (a cura di Giancarlo Pontiggia, Interlinea, Novara 2009).

I suoi libri di poesie sono *La Riviera del sangue* (Mimesis, Milano 2005) - ricevendo per l'opera in presentazione lusinghiere recensioni da importanti firme su testate quali "Il Sole 24 Ore", "Avvenire", "Il Giornale", "Famiglia Cristiana" e "Il Corriere della Sera" e *La caduta di Bisanzio* (Jaca Book 2010). Vive a Milano.



INGRESSO LIBERO.

**È GRADITO
UN LIBERO
CONTRIBUTO
PER SOSTENERE
L'INIZIATIVA**



**Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale**

Vicolo Santa Marta, 9
21047 Saronno (VA)

Orari Segreteria:

Dal Lunedì al venerdì
Dalle ore 09.30 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.00

Tel.: 02 960 32 49

Fax: 02 967 07 884

E-mail: info@associazionemaruti.it

www.associazionemaruti.it

*Mentre le seduzioni della guerra
mietono ogni memoria,
sogno l'Europa delle cattedrali e della luce.*

Da "La riviera del sangue" di Alessandro Rivali

«Pur incentrata su memoria di luoghi e persone, orientata a una geografia delle origini familiari, la poesia di Alessandro Rivali non ha nulla di quel tono confessionale che marca molte, troppe esperienze dei poeti della sua generazione; non si limita infatti a raccontare ciò che vede o ricordare luoghi e situazioni, o a rappresentare i propri stati d'animo, ma iscrive la sua ricerca poetica in una prospettiva più forte e rigorosa, dotata di un respiro non flebile e di un retroterra forte, con modelli danteschi e foscoliani filtrati da una scabra concertazione della lingua che però, piuttosto che obbedire a una tendenza espressiva novecentesca codificata, e francamente non più riproponibile, si rivela piuttosto mossa da un forte intento espressionistico. *La Riviera del sangue* è un titolo forte e fortemente evocante un confine segnato da un antecedente emorragico, una lacerazione nella carne che genera i limiti e le divisioni della realtà nello spazio e, presumiamo, nel tempo. *C'è una rete che imbriglia / quello che non si vede*: forse Rivali scrive di questa tela, e ha compreso il compito vero e arduo del poeta: fare visibile l'invisibile senza lacerare

la tela che lo imbriglia, svelare. E il compito dello svelamento non è indolore. Il sangue versato di cui parla è anche il suo.» (Roberto Mussapi)

«Il biglietto da visita di questa raccolta poetica è molto intrigante. La Riviera del sangue, titolo misterioso e crudo, fa pensare a un romanzo noir, se non fosse per il sottotitolo chiarificatore (E nuove poesie). La copertina, enigmatica, ospita una lucertola azzurra e trasparente, distesa su una foglia rossa. Colpisce da subito la biografia dell'autore che, nonostante la giovane età, ha già un bagaglio invidiabile di esperienze lavorative ed editoriali. Ciò che più mi attira, però, è la tesi di laurea del poeta che mi accingo a commentare. Una tesi in storia militare, precisamente sull'immagine della guerra negli anni della Belle Époque. Guerra e poesia. Un connubio apparentemente paradossale, ma foriero di esiti lirici altissimi. [...] Certo, non si può "chiudere la vita/ nella perfezione della pagina [...]", così come non si può racchiudere la Storia tra le pagine di un libro. Eppure, Alessandro si cimenta con la Storia, trasmettendoci brandelli di vite e di vicende ormai lontane. E lo fa con estremo rispet-

to, quasi entrasse nei luoghi in punta di piedi, pronto a uscirne al minimo segno di inquietudine di chi ancora li abita. » (Lorella De Bon)

«Quando si incontra un poeta di cui si avverte l'indubbia qualità, è sempre una grande emozione, che si desidera comunicare e condividere con quanti sanno veramente apprezzare la poesia. A me è recentemente capitato leggendo di *La caduta di Bisanzio di Alessandro Rivali* (Jaca Book, Milano 2010), una raccolta di poesie o, forse, meglio un compiuto poemetto, che supera il sentimentalismo soggettivo dilagante nella produzione poetica attuale per presentare una visione che, partendo dalla storia, sa attingere ad una dimensione esistenziale universale, con una voce inconfondibile, di forte incisività espressiva. Caratteristica fondamentale diventa così un registro che potremmo definire epico, ma non nel senso classico e tradizionale, quanto piuttosto per il fatto che l'eroe è l'uomo singolo, pur nella sua umana piccolezza, contraddistinta dal male e dalla sofferenza, sempre uguale nello spazio e nel tempo, soprattutto sempre impegnato a misurarsi nella storia con una fine, con una caduta, che, però, non è mai completamente tale, perché al di là delle macerie c'è sempre un'attesa ed una speranza.» (Da Bomba Carta.com di Rosa Elisa Giangoia).